

EDITORIALE

Questo nuovo numero de I Quaderni del m.ae.s. porta con sé un'aria di rinnovamento che si presta ad immaginare uno sviluppo di largo respiro per la nostra rivista. È infatti opportuno annunciare che, nel corso di quest'anno, sia il comitato scientifico che quello editoriale sono stati ampliati per meglio rispondere a nuove esigenze di ricerca e controllo della qualità della pubblicazione.

Mi felicito pertanto di poter comunicare che il comitato scientifico d'ora in poi si avvarrà delle conoscenze di Antonio Musarra e Tèrence Le Deschault de Monredon. Mentre il comitato editoriale vede l'ingresso delle dottoresse Giulia Zornetta e Lidia Zanetti Domingues. Antonio Musarra è ricercatore a tempo determinato presso l'Università La Sapienza e nelle sue ricerche si occupa specialmente di storia mediterranea, con un importante focus sulla storia genovese e crociata. Ambiti di studi che guadagnano sempre più trazione nel panorama storiografico contemporaneo. Il dr. Tèrence Le Deschault de Monredon è invece storico dell'arte medievale e si occupa prevalentemente di conservazione e valorizzazione. Una conoscenza, la sua, che chiaramente gioverà alla capacità della rivista di affrontare tematiche interdisciplinari sulla cultura medievale.

Una interdisciplinarietà che la nostra rivista ha sempre cercato di perseguire nel corso della sua storia. In particolar modo, in questo numero, gli articoli scelti cercano di esaminare il millennio medievale attraverso diverse lenti.

Il primo articolo, di Victoria Rimbart, della raccolta risponde infatti alla nostra call for papers cercando di delineare un quadro rappresentativo della condizione delle vedove nel corso del Medioevo. L'autrice basandosi su un'attenta analisi delle fonti novellistiche prodotte tra XIV e XVI secolo presenta una serie di casi emblematici della considerazione della vedova nella società della penisola italiana.

Il contributo di Marco Conti, invece, affronta la produzione documentale del Comune di Bologna tra XIII e XIV secolo, con una particolare attenzione alla ricostruzione dei sistemi di produzione e conservazione di serie archivistiche legate a diversi uffici dell'istituzione comunale.

Francesco D'Angelo ha proposto un contributo che permette di allargare la nostra visione oltre i confini dell'Europa mediterranea verso il mondo scandinavo. Ricostruendo magistralmente la creazione del mito di re Olaf di Norvegia, l'autore dialoga con la tradizione degli studi crociati apportando nel panorama di produzione italiana un nuovo tema di ricerca che unisce studi agiografici e canonistici.

Il contributo di Mattia Francesco Antonio Cantatore affronta invece un tema che interessa gli studi di archeologia medievale. Attraverso la ricostruzione dell'azione pionieristica di Gaetano Chierici viene presentata la nascita di quello che può essere definito un parco archeologico ante-litteram. Sarà quindi di notevole interesse scoprire in che modo uno studioso ottocentesco si è approcciato con uno sguardo moderno allo studio e alla valorizzazione della Rocca matildica.

Infine, il contributo di Vincenzo Cassì propone un'analisi filologica e l'edizione di una redazione di un cantare anonimo del XV secolo che indubbiamente arricchisce il panorama delle fonti disponibili a studiosi della letteratura e della società del periodo.

È inoltre con grande piacere che si annuncia che con questo nuovo numero i Quaderni si sono dotati di una nuova sezione dedicata alle recensioni di libri che interessano il periodo medievale che, benché ancora limitata, si spera possa crescere per abbracciare in futuro una maggiore selezione della produzione accademica italiana e internazionale.

ROLANDO DONDARINI